

Ispettoria Salesiana-Giappone
Salesio House
3-2 Soencho, Beppu 874 Japan



Carissimi Confratelli,
con animo
addolorato comunico la morte
del nostro Confratello

Don ALBERTO CASTIGLIONI

che si è spento serenamente nel Nuovo Ospedale di Beppu alle 10.39, lunedì 18 dicembre 1989, assistito dal parroco di Beppu Don Puppo e da Don Luigi Del Col suo compagno dai tempi dell'aspirantato a Ivrea. La Vergine Santissima che l'aveva guidato nella sua vita salesiana e missionaria, l'ha certamente assistito in quel momento presentandolo alla misericordia del Signore.

Era da tempo che Don Alberto attendeva che il Signore venisse a prenderlo, e si era preparato tramite le molte sofferenze pervenutegli quasi a suggellare una intensa vita salesiana e missionaria.

Egli era nato a Canegrate (Milano) l'8 aprile 1913 da una famiglia di fede vissuta.

Finite le elementari fu subito avviato al lavoro in fabbrica come meccanico tessitore, e in seguito, come falegname. Iscritto all'azione cattolica, vi portò tutto il suo ardore giovanile. Di questo periodo della sua vita egli ne ha sempre parlato con entusiasmo.

Fu in questo ambiente che maturò pian piano la sua vocazione. Nel 1934 all'età di ventun anni fu accolto come aspirante nell'Istituto Missionario "Cardinal Calgiero" di Ivrea, dove compì il corso ginnasiale. Era una "vocazione tardiva" come si diceva allora; ma si mise con lena e perseveranza allo studio coi compagni molto più giovani di lui.

Mise a disposizione i mestieri appresi precedentemente, e soprattutto il lavoro di falegname, che restò come un diversivo per tutta la sua vita. Le feste salesiane, le rappresentazioni teatrali, la banda musicale, le accademie, la preparazione di programmi artistici e di pergamene, lo ebbero entusiasta collaboratore, in un ambiente saturo, allora, di pietà Eucaristica e Mariana.

Così si andò sempre più concretando il sogno missionario. Dopo la vestizione a Ivrea l'11 luglio 1937, veniva destinato alla missione del Giappone. Prima della partenza fu a salutare l'Ispettore della Centrale Don Zolin. Nelle sue memorie (i "Fioretti di Mons. Cimatti" di cui si farà cenno in seguito), così riporta quell'incontro che gli è rimasto fortemente impresso nella mente, e che spesso ricordava.

"In quell'anno soltanto due erano destinati al Cipango. L'esame dei futuri piloti era molto severo. Adonqua disse questi a un candidato:

'Tu ti chiami?'

'Alberto da Gratacane', rispose il candidato.

'Alberto da Gratacane...' andava ripetendo mentre sfogliava quel libro 'in quo totum continetur'.

'Figliolo, 5 di greco. Bisogna sapere il greco. Se vuoi spiegare la santa Scrittura come si deve; bisogna studiare il greco. Mah! Mah, c'è la sufficienza... Adonqua, tu vuoi andare in Missione o rimanere con noi?'

'Beh, io desidererei andare in Missione. L'importante è diventare Salesiano'.

'Cosa dici, figliolo! Devi diventare buon Salesiano. È l'aggettivo che conta... Vedi, nella Pia Società di San Francesco di Sales ci sono dei grandi candelieri; ma questi vengono usati soltanto nelle grandi solennità. Quelli piccoli invece sono usati tutti i giorni. Noi abbiamo bisogno di questi candelieri... I tuoi Superiori mi hanno parlato di te. Bravo! Bravo! Ti manderemo in Missione'.

E così il bravo figliolo fu per via mare spedito alla Missione del Cipango".

Il 22 dicembre 1937 arrivava in Giappone, ove sotto la guida di Don Cimatti e alla scuola di Don Bovio compì il noviziato, coronato dalla Prima Professione l'8 dicembre 1938, con il forte e rinnovato proposito di diventare buon Salesiano.

Seguirono gli anni dello studio della filosofia, tirocinio e teologia allo studentato salesiano di Tokyo, proprio nel periodo della seconda guerra mondiale.

Pur non trascurando gli studi regolari, tutti erano impegnati nella coltivazione della terra e in altri lavori manuali, per procurarsi il vitto di ogni giorno. Don Alberto fece il tirocinio nell'attigua scuola professionale di Ikuei. Era assistente degli allievi falegnami. Poi eccolo di nuovo allo studentato per la teologia studiata sotto la continua minaccia dei bombardamenti.

Fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1946 e fu subito inviato alla missione di Beppu, ove lavorò tredici anni, prima come vice-parroco e cappellano delle F.M.A., poi come parroco e direttore. In quel tempo fu costruita la chiesa-santuario di Maria Ausiliatrice voluta da Don Liviabella, allora parroco; ma la direzione dei lavori fu curata da Don Alberto con la cooperazione finanziaria di Don Acerbi.

In seguito Don Alberto curò in modo particolare la sistemazione del cimitero cattolico di Beppu, che portò a termine con l'aiuto dei Cristiani: segno questo visibile di venerazione dei defunti e di speranza nella risurrezione.

Al termine del mandato si ammalò gravemente senza speranza di rimettersi; per cui dai medici gli fu consigliato il ritorno in Italia, per avere almeno la consolazione di morire tra i suoi cari. Ritornato in Italia fu ricoverato all'ospedale di Legnano, dove subì un'operazione con esito negativo. Ma per l'intercessione del Cardinal Schuster, si è poi miracolosamente rimesso, tanto che visse ancora quasi trent'anni. Questa guarigione viene ora utilizzata per la causa di beatificazione del suddetto Cardinale, morto in concetto di santità.

Nel 1962 Don Alberto ritornò in Giappone, e poté svolgere ancora il lavoro di parroco per 12 anni nella chiesa della nostra scuola di Osaka e anche da direttore per 6 nella medesima.

Fu anche confessore nella casa di Kodaira per 9 anni.

Ebbe una venerazione particolare per Don Cimatti, di cui parlava spesso. Nel 1976, dietro invito di alcuni Confratelli, scrisse alcuni suoi ricordi sullo stile dei fioretti di San Francesco d'Assisi, col titolo "Fioretti del Venerabile Vincenzo da Faenza".

È una piccola miniera di memorie inedite, compilate con amore vero per il Patriarca dell'Ispettoria Giapponese, e che gli erano di consolazione e furono certo una preparazione ad accettare con fede le prove oramai in arrivo.

Dal 1983 lo troviamo a Beppu alla Salesio House in riposo. Da allora fu un susseguirsi di malanni, disturbi cardiaci, per cui con continue ricadute fu ricoverato successivamente in vari ospedali. Accettò tutto dalle mani di Dio per la conversione delle anime.

Il 28 marzo 1987, all'ospedale di Shindenbaru, scrisse il suo testamento sullo stile dei Fioretti: "Laudato sii, Onnipotente, mi bon Signore, per sora nostra morte corporale, dalla quale nullo homo può scappare", nel quale chiedeva di essere sepolto nel cimitero di Beppu, da lui tanto curato. Nell'ultima visita che fece ad esso, ebbe a dire al parroco: "Senti, caro Puppo, se muoio, seppelliscimi qui: è il posto più bello del cimitero. Da qui si possono contemplare il mare e i monti; qui accanto, dove riposa Don Tonari, io ho sepolto il primo morto, un bimbo appena nato e battezzato". E qui ora riposa Don Alberto davanti alla grande Croce che sovrasta al centro.

Il funerale si è svolto nella chiesa di Beppu il mercoledì 20 dicembre, con la partecipazione numerosa di Confratelli, sacerdoti della diocesi e religiosi. Presiedeva il Vescovo assistito dal nostro ispettore con altri 33 sacerdoti. Assistevano anche molte Suore e un folto gruppo di fedeli, che poi salirono al cimitero per tributare l'ultimo saluto al veterano delle Missioni, che a 76 anni aveva conclusa la sua lunga giornata di lavoro nella vigna del Signore.

Carissimi Confratelli, mentre suffraghiamo l'anima bella di Don Alberto, offriamo anche preghiere perchè il Signore della messe, mandi nuovi operai nella sua vigna.

Sac. Attilio Felicani
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. Sac. Alberto CASTIGLIONI, nato a Canegrate (Milano) l'8 aprile 1913, morto a Beppu (Giappone) il 18 dicembre 1989, a 76 anni di età, 51 di professione, 43 di sacerdozio.